

ORFEO

opera rock

Testo di DANIELE TIMPANO
Musica di MARCO MAURIZI



[Illustrazione originale di Cristiano Baricelli, 2021]

Teatro - Opus I
SETTEMBRE 1994 - SETTEMBRE 1997
revisione agosto 2024

ORFEO

Opera rock in due atti e sei quadri

PERSONE

ORFEO _____ Giulia Sucapane
EURIDICE _____ Fabrizia Sorrentino
A R I S T E O _____ Federico Gariglio

APOLLO _____ Lorenzo Fochesato
CALLIOPE _____ Edoardo Pipitone

ADE _____ Samuele Gambino
PERSEFONE _____ Federica Quartana
CARONTE _____ Emanuele Baldoni

una SACERDOTESSA _____ Elisa Zucchetti

tre PASTORI PUNK _____ Andrei Costantino Cuciuc, Marzia Furlan, Francesca Piccolo

CORO DI INVITATI _____ Giacomo Cremaschi, Samuele Gambino, Federica Quartana,
Gilda Rinaldi Bertanza, Jessica Sedda

CORO DI SATIRI _____ Emanuele Baldoni, Giuliano Bruzzese, Niccolò Massi, Marzia Furlan,
Jessica Sedda, Francesca Piccolo, Andrei Costantino Cuciuc

CORO DI DANNATI _____ Giacomo Cremaschi, Francesca Piccolo, Gilda Rinaldi Bertanza,
Andrei Costantino Cuciuc, Lorenzo Fochesato, Marzia Furlan
Edoardo Pipitone, Jessica Sedda, Elisa Zucchetti

CORO di ANIMALI _____ Emanuele Baldoni, Jessica Sedda, Elisa Zucchetti

quattro GUARDIE _____ Giuliano Bruzzese, Giacomo Cremaschi
Niccolò Massi Gilda Rinaldi Bertanza

atto I

SEMINA

PRIMO QUADRO

Radura imprecisata in un bosco imprecisato e qualunque della Tracia. Un grosso sasso e qualche ciuffo d'erba grigia al centro della scena. Qualcosa di azzurro sullo sfondo suggerisce la presenza di un fiume. In alto un grosso sole rosso: è l'imbrunire. Il nostro Orfeo, che è un musicista, va pizzicando le corde della sua lira seduto in cima al sasso. Ha un'aria delicata e malinconica, dimessa, forse un po' melensa, forse leggermente effeminata, ma ha qualcosa nell'insieme di instabile, inquietante, imprevedibile e fremente, come se da un momento all'altro potesse alzarsi e tagliare la gola a tutti quanti. È molto stanco ma anche emozionato. Non dorme da giorni. Il coro di animali, cioè un gruppetto di persone che indossano maschere animalesche un po' grottesche, entra allegro da ambo i lati ricongiungendosi al centro.

CORO DI ANIMALI

seduto su una roccia ignea
di feldspato di calcio
tutto solo se ne sta Orfeo
della lira cantore

Presso di lui van correndo
l'onde fluttuose dell'Ebro
glorioso fiume di Tracia

Pastore di flutti fluviali
su corde di lira intona
melensa gentil canzonetta

con madrigali soavi
l'acque ammansite cullando
preso in silente trasporto

Il Coro danza in invasato silenzio, poi si raccoglie attorno ad Orfeo, un unico corpo ondeggiante alla cadenza dei sospirosi accenti.

ORFEO

Canto queste note
che veleggiano per l'aere
arrossir fanno le gote
della mia Euridice bella

L'api laboriose
là nei coltivati campi
se ne van di fiore in fiore
e inneggiano gioiose
alla mia Euridice bella

Oggi io son felice
e tutto intorno a me è gioia
ridon acqua cielo e prato
perché sono innamorato
della mia Euridice bella

Canto queste note
che veleggiano per l'aere
arrossir fanno le gote
della mia Euridice bella

*Il Coro di animali continua a danzare sul posto, sospirato e delicato, finché entrano in scena - sovraeccitati e sudatissimi – Tre pastori Punk coi capelli colorati e con la cresta alla moicana che corrono dappertutto gesticolando e strillando.
Il Coro fugge disordinatamente sul fondo della scena.*

PASTORE UNO

O di dolci soni sire sovrano
che con avvolgente canto inumano
sinuose sirene vezzose domasti
con turbinanti dita di mano
Mentre tu suoni lontano
Euridice aspetta invano!

TUTTI

Vieni vieni vieni
Vieni Orfeo!
L'ara d'Imeneo
attende senza sosta
Orfeo semideo!

PASTORE DUE

O giusto frutto d'apollineo seme
che con dolci e dissonanti note
restituisti agli argonauti in rotta

coraggio ed addormentata speme
Vieni su al tempio in fretta
ch'Euridice là t'aspetta!

TUTTI

Vieni vieni vieni
Vieni Orfeo!
Là presso Imeneo
s'attende senza sosta
Orfeo semideo!

PASTORE TRE

Satiri e pastori
ninfe e danzatori
ed ambo i genitori
tutti in molle attesa

TUTTI

Tutti gioiosi!
Tutti curiosi!
Tutti noiosi!

PASTORE TRE

Sull'altare d'Imeneo

PASTORE UNO

Delle nozze il sacro deo

PASTORE TRE

Là t'attende la tua sposa!

PASTORE DUE

Proprio una sposa deliziosa!

PASTORE TRE

O ma che unione fortunosa!

TUTTI

Vieni vieni vieni
Vieni Orfeo!
Al sacro Imeneo

s'attende senza sosta
Orfeo semideo!

PASTORE UNO
Il sacerdote è arrivato

PASTORE DUE & TRE
E tutto contempla indignato

PASTORE UNO
Manchi tu solo

PASTORE TRE
Già troppo è il ritardo

TUTTI
E noi siam qui venuti
a guidarti per mano
Vieni dunque scosta
la lira dal seno

PASTORE DUE
Raggela le agili dita
e dal sasso sollevati
e celermente segui
i passi nostri celeri

PASTORE UNO
Ti farem di strada!

PASTORE DUE E TRE
Ti farem di strada!

TUTTI
Vieni vieni vieni
Vieni Orfeo!
Corri all'Imeneo
corri non far sosta
Orfeo semideo!

Dopo breve silenzio, Orfeo sorride e riprende a suonare.

ORFEO

O di greggi e d'armenti pastori
O di poco e di niente signori

Io era in dolci note assorto
Io sonava alla mia bella lontana
e non notava che il tempo passava
e tanto tardi si tardava

Sul fondo il sole rosso tramonta maestoso. Improvvisa, tetra penombra.

ORFEO

(Tranquillo)

È tardi lo vedo
ma il mio piede è lesto
e assai lesto
vi seguo

PASTORI

(Improvvisamente tranquilli)

È tardi lo vede
ma il suo piede è lesto
e assai lesto
ci segue
Orfeo! Orfeo! Orfeo!

ORFEO

Euridice!
Euridice!
Euridice bella!

Addio selve!

Addio belve!

E ve lo dico in pianto
d'ora in poi d'Euridice sola
sarà mia lira allegro balocco
e protettivo manto!

Tutti escono di scena. Dissolvenza fino al buio.

SECONDO QUADRO

*Leggera assolverenza fino alla penombra. Tutto è abbastanza indistinto.
Euridice, molto elegante e femminile ma barbata, viene al proscenio.
È un uomo?*

EURIDICE

Mi ricordo che notte d'estate
era il dì che ho incontrato
il diletto sposo amato

Una boscaglia imprecisata
un po' qualunque della Tracia
perduta io avea la retta strada

Nella radura Orfeo sonava
quella sua musica stonata
Nella radura Orfeo
Nella radura Orfeo
Nella radura egli sonava
la sua musica stonata

E senza parole ci fissammo
E fino all'alba ci scrutammo
E al mattino poi ci amammo

*Graduale assolverenza fino a luce piena. Appaiono tavoli pieni di vivande e di bevande.
Tanti colori. Tanta allegria. È una festa di nozze, con tanti invitati. Ci sono pure Apollo
e Calliope, genitori di Orfeo. In fondo, su un piano rialzato, un Sacerdote ed un altare.*

EURIDICE

Innamorato m'abbracciava
e con la mano effeminata
impudicamente mi toccava
là dov'ero più eccitata

E di dolci baci mi baciava
la grezza pelle depilata
la schiena avanti m'inclinava
e pecoreccio mi montava

INVITATI

Grida e sospiri
graffi e carezze
dolci durezza
dure dolcezze
membra e membro
in molle intreccio
due corpi in contiguo
fluire continuo
di brodo seminale

EURIDICE

È in cammino la crociata
Nessuno mai potrà fermare
l'inarrestabile avanzata
La liberazione sessuale
dell'umanità castrata

E senza parole ci fissammo
E fino all'alba ci scrutammo
E al mattino poi ci amammo

I tre pastori ed Orfeo entrano in scena.

INVITATI

Ecco arriva Orfeo cantore
Ecco arriva Orfeo in amore
Imeneo Dio dell'amore
benedica oggi l'unione
d'Euridice e Orfeo cantore

PASTORE UNO

Ecco lo sposo è arrivato

PASTORE DUE&TRE

Anche se molto ha tardato

PASTORE UNO

Forza avanti!

PASTORE TRE

Già troppo è il ritardo!

I tre pastori si confondono tra gli invitati. Orfeo ed Euridice si guardano con emozione.

INVITATI

È arrivato Orfeo cantore
È arrivato Orfeo in amore
Ha sul viso un'emozione
che si chiama eccitazione
gli scalpiccia in petto amore

CALLIOPE

O frutto canterino
del ventre mio divino
t'auguro ogni bene
mio piccolo bambino

INVITATI

Imeneo Dio dell'amore
benedica questa unione!

APOLLO

Vedo IO un destino di condanna
una cappa di camino sulla tua fronte
sotto la cappa puzza di bruciato
Orfeo TU fa attenzione
breve è il tempo dell'amore?

INVITATI

Imeneo Dio dell'amore
benedica questa unione!

Orfeo ed Euridice si inginocchiano davanti all'altare, dando le spalle al pubblico.

SACERDOTE

O Imeneo
che alle nozze presiedi
O Imeneo
cromosferico Deo

Scendi su noi
ti si chiama a gran voce

Ti invochiamo Imeneo
Scendi e tieni unita
la coppia innamorosa
finché morte verminosa
non la strappi con le dita
all'amore e alla vita

INVITATI

Non la strappi con le dita
all'amore e alla vita

TUTTI

Gloria Imene
Gloria Imene
Imene Imene
Gloria Gloria
T'invochiamo
T'invochiamo
T'invochiamo
Gloria Gloria

*Orfeo e Euridice si baciano e abbracciano e danzano. La felicità è collettiva.
Gran pioggia di coriandoli e chicchi di riso e baci e saltelli e...*

B A N G ! ! ! !

Di tanta allegrezza non rimane che pietra.

*La pistola ancora fumante nel pugno, nell'altra mano un bastone nodoso, all'estrema
destra del palco se ne sta Aristeo. I suoi sgherri lo circondano armati.*

*Aristeo ha sparato in aria e si guarda intorno con disprezzo. È vestito di nero ed è un
satiro, con tanto di pelo e zoccoli caprigni. I suoi movimenti sono scattosi e nevrotici, la
voce sarcastica e gracchiante. Gli sgherri, vestiti di nero, sono anch'essi dei satiri.*

ARISTEO

Buongiorno salve Orfeo
Che festoni colorati
Quanti begli invitati
Ben congegnata
ben congegnata festa

Davvero ben pensata

E decisamente mi rincresce
di rovinar sì belle feste
ma alle Signorie vostre
debbo chieder gentilmente
di seguire docilmente
le capriniche orme nostre

ORFEO

Ma chi siete voi?
A che pro seguirvi poi?
Me n'è oscura la cagione

PASTORI + INVITATI

Della vostra interruzione
ce n'è oscura la cagione

ARISTEO

Silenzio! Zitto Orfeo!
Non opporre resistenza
Di più non dimandare
No non forzarmi
a un cieco gesto di violenza
Non costringermi a sparare!

EURIDICE

Ma chi siete voi?
A che pro seguirvi poi?
Me n'è oscura la cagione

PASTORI + INVITATI

Della vostra interruzione
ce n'è oscura la cagione

Aristeo mette via la pistola e solleva il bastone nodoso in segno di minaccia mentre i Satiri rovesciano brutalmente tavoli e vivande spintonando e picchiando gli invitati.

ARISTEO

Tu Orfeo e tu Euridice
musicante e ambigua sposa

coppia fluida e sediziosa

ARISTEO +SATIRI

Ascoltate!

ARISTEO

Tu Apollo e tu Calliope
stanco sole decadente
coppia vinta ed impotente

ARISTEO +SATIRI

Ascoltate!

ARISTEO

Da quest'oggi cittadini
splende il sole dell'Impero
sulla Tracia e il mondo intero

ARISTEO + SATIRI

Ascoltate!

ARISTEO

Aristeo questo è il mio nome
Da quest'oggi Imperatore
delle vostre signorie
Ve lo dico e ve lo attesto
tutti e due siete in arresto!

SATIRI

Oziosa è ogni protesta
Ve lo dice e ve lo attesta
Oziosa è ogni protesta
ora vi arresta!

Mentre Apollo e Calliope si defilano, gli altri invitati sono immobilizzati a terra.

ARISTEO

Qualunquistici invitati
massa amorfa e giubilante
giusto popolo di Tracia
oziosa è ogni protesta

disertate questa festa!

SATIRI

Ve lo dice e ve lo attesta
tutti e due adesso vi arresta
Ve lo dice e ve lo attesta
Ora vi arresta!

*Sacerdote ed invitati vengono trascinati via. Colpi di mitraglia fuori scena.
Orfeo ed Euridice si abbracciano in cerca di conforto.*

EURIDICE

O cielo! Tutta tremo
Orfeo stringimi forte
in tremebonda gelatina
d'un sol tratto m'ha mutato
quest'evento inaspettato

ORFEO

O cielo! D'ira fremo
A me stringiti forte
O cielo! Non temer mia piccolina
non temer non è reato
esser d'uomo innamorato
esser d'uomo innamorato

ARISTEO

Sì Orfeo abbracciala forte
Abbraccia abbraccia la tua morte
Abbraccia la tua morte

*Altri colpi di mitraglia. Euridice è colpito e crolla in terra. Orfeo tenta di ribellarsi ma
ha subito la peggio. La sua lira è calpestata e infranta. Vengono presi a calci entrambi.*

ORFEO

Non potete farmi questo
Euridice è innocente
ed io non ho fatto niente
Tutto quel che sono stato
la mia musica ha suonato

Dissolvenza fino al buio.

TERZO QUADRO

Cella qualunque con infiltrazioni d'acqua. Una brandina smozzicata e poco d'altro. Una porta chiusa sulla destra. Euridice languisce moribondo sulla branda. Orfeo siede accanto a lei piangendo. Il Coro di Animali viene al proscenio tristemente.

CORO DI ANIMALI

Seduto in una cella umida
di batteri bacillica colonia
Disperato se ne sta Orfeo
della lira cantore

Presso di lui va morendo
vittima di questi tempi
la sua Euridice bella

Il Coro esce. Euridice si agita debolmente.

EURIDICE

Tutto intorno ahimé
è notte attorno a me
È notte e sul mio viso
c'è una ruga
che mi lacera e mi fruga

EURIDICE + ORFEO

Troppo amore alla mia/tua porta
per far vincere la morte

ORFEO

Tutt'intorno a noi
è odio e secca invidia
per te mia sposa ed io
moderno musico
in odio al vasto pubblico

ORFEO & EURIDICE

Troppo amore alla tua/mia porta
per far vincere la morte

EURIDICE

Tutt'intorno ahimé
è morte attorno a me...
Perché?

Euridice muore.

ORFEO

Euridice!
Euridice!

Euridice è morto. La porta si apre ed entra un Satiro sciancato con una carriola seguito da Aristeo, che rimane sulla porta, e dagli altri Satiri, che si addossano silenziosi lungo il fondo della scena. Il Satiro canticchia distrattamente.

SATIRO

Grugrugru grugrugrugru...

Il Satiro carica sulla carriola il cadavere di Euridice ed esce sbattendo la porta. Orfeo è distrutto. Si accovaccia con la testa tra le mani piange. Aristeo avanza lento verso il centro della scena con gaio, untuoso, finto sorriso.

ARISTEO

Il tuo Apollo è già scappato
con Calliope e resti solo
Il tuo futuro è già passato
qui gli Dei contano poco
È un affare d'uomini nuovi

Quel che tu chiamavi amore
ora è solo un corpo vuoto
Persino Zeus fulminatore
da stamane conta poco
Assieme agli altri idoli giace
Assieme agli altri idoli giace
nella fossa comune putreface

ARISTEO + SATIRI

Vige da oggi un nuovo rigore
La contrada di Tracia
da stamane riluce

d'inconcusso bagliore
Il plutocratico torpore
per sempre il passo ha ceduto
a ben più forte pugno
a ben altro vigore

ARISTEO

Quel che hai fatto o non hai fatto
non ha più tanta importanza
Non c'è bisogno d'un misfatto
non c'è bisogno di far male
è il destino dell'uomo occidentale
Non c'è alcuna legge karmica
né rapporto causa-effetto
È il caso sempre che decide
a tutti tutto capita.
È Caso! è Tyche! È cieca Sorte!
È Caso, è Tyche, è cieca Sorte
ed è schierata come sempre col più forte

ARISTEO + SATIRI

Vige da oggi un nuovo rigore
La contrada di Tracia
da stamane riluce
d'inconcusso bagliore
Il plutocratico torpore
per sempre il passo ha ceduto
a ben più forte pugno
a ben altro vigore

I Satiri escono di scena con passo marciante, tranne Aristeo che si trattiene sulla porta, non visto, in ascolto. Orfeo sta ancora piangendo. Alle sue spalle appaiono - Dei ex machina – Apollo e Calliope. Quest'ultima ha con sé la lira di Orfeo, non più in pezzi come alla fine del quadro precedente ma rinnovata e bellissima.

CALLIOPE

Piccolo Orfeo non disperare
Infallibile Deus ex machina
t'assiste la tua bella mamma
Tergi il pianto disperato
ancor brilla un po' di sole

nel tuo destino già segnato

APOLLO

Vedo *il destino* con sicurezza
e oggettiva certezza
La morte è circostanza forzata
cui è giusto rassegnarsi
Breve è il tempo dell'amore
tuo è l'amore *tuo* è l'arbitrio
Valla a prendere se credi

Calliope restituisce la lira ad Orfeo. Sul palco si apre una botola, illuminata dall'interno d'un colore qualsiasi. Rosso va bene. Orfeo abbraccia la sua lira, che brilla ormai di luce propria.

ORFEO

Cara mamma più non piango
È dalla mia una gran possanza
cui affidare ogni speranza
Con in pugno la mia lira
io ti sfido vuoto abisso
io ti sfido nero Averno
Rivoglio la mia sposa amata

Orfeo scompare nella botola. La luce rossa si spegne. Apollo e Calliope crollano la testa in avanti, come colti da improvviso sonno. Aristeo viene in proscenio.

ARISTEO

Stolto colui che
con il più forte
voglia far contesa
Di vittoria privo rimane
e oltre all'offesa
soffre dolori
l'esilio e la
fame

Li copre entrambi con un drappo. Buio.

FINE DEL PRIMO ATTO

atto II

RACCOLTO

QUARTO QUADRO

Trista riva dello Stige, confine ufficiale d'Inferno. Prato d'erba verde e fiorelluta palesemente sintetica. Sulla destra montagne di secchi per la spazzatura gravidi d'immondizia. Sul fondo improbabili flutti di cartone colorato di rosso suggeriscono la presenza invadente dello Stige. In alto una scritta a grossi caratteri: IL DENARO RENDE LIBERI. È un bel mattino di sole festivo e primavera ipotetica. I Dannati a guisa di pecoreccia greggia, con tanto di tovaglie e vettovaglie, se ne stanno tutti assorti in compiaciuto pic-nic, impacchettati in mocassini e lisi smoking da pinguini. Di tanto in tanto brindano a termos e Tavernello. Si attende Caronte, traghettatore infernale.

DANNATI

Bla bla bla bla bla bla

Una logica tradizionale
tradizionale tradizionale
ratificata da secoli
di Scolastica medievale

dipinge l'Inferno come
luogo d'espiazione e sofferenza
Accusa senz'alcuna consistenza

La nostra attuale situazione
ci costringe a ribaltare
questa *buffa superstizione*

Bla bla bla bla bla bla

Nella nostra nuova abitazione
abitazione abitazione
un piatto e un letto assicurato
tutto ordinato e regolato

al nostro posto amministrato
tutto sempre sano e regolare
senza urgenza di pensare

È finito il tribolare
Fortunelli in coro abbiamo

ciò che vogliono vogliamo

Bla bla bla bla bla bla

Orfeo entra in scena ed inizia a suonare.

I Dannati gli danzano intorno, ammansiti e silenziosi.

È il Valzer dei Dannati.

Ad un certo punto entra in scena - spavaldo e frenetico - l'atteso Caronte traghettatore d'Inferno. Lo sguardo è ossuto e le vesti di straccio, sta ritto in piedi sul suo battello, le mani nodose son salde sul remo, la figura è imponente eppure, malgrado i suoi sforzi, è evidente che questo Caronte non è intelligente.

CARONTE

Abbandonate ogni speranza
di tornare al cielo bello
Sono venuto a traghettare
chi ha qui i soldi per pagare
Pagate l'obolo all'Inferno
forza prendete posto sul battello!

Money! Money!

Soldi nelle
mani! Mani!

Tutti in fila folla pagante
fuori i soldi in moneta contante!

DANNATI

Caronte can't you see
That money makes you free?

CARONTE

Abbandonate ogni speranza
di vedere il nero Averno
Non potrò mai traghettare
chi non ha i soldi per pagare
Pagate l'obolo all'Inferno
forza prendete posto sul battello!

Money! Money!
Soldi nelle
mani! Mani!

Tutti in fila folla pagante
fuori i soldi in moneta contante!

DANNATI

Caronte can't you see
That money makes you free?

*I Dannati, uno per uno e in fila indiana, pagano l'obolo e prendono posto sul battello.
Orfeo si accoda ma Caronte lo nota e lo blocca con un ampio gesto del remo.*

ORFEO

Io sono qua Euridice a salvar

CARONTE

Tu sei vivo e qua non entri

DANNATI

Caronte can't you see
That money makes you free

ORFEO

Io sono qua giammai potrei arretrar
Martello d'amor m'inchioda qua
Sì m'inchioda qua!
Io sono qua
mai potrei arretrar
Non ha dunque Caronte mai amato?
L'amorose gioie assaporato?

DANNATI

Non ha dunque Caronte mai
Non ha dunque Caronte mai
Non ha dunque Caronte mai
L'amorose gioie assaporato?

CARONTE

Amore affetto ed altre cose

mai m'han molto interessato
Sulla barca Ade mi pose
e poi qui son sempre stato

ORFEO

Ehi! Amico mio, amico mio lavoratore
So che ogni tuo giorno
ogni tuo giorno ventiquattr'ore
vai sgobbando come un mulo
ogni giorno ti fai il culo
Sei soltanto un bue-aratore
sotto il giogo del padrone

Ehi! Amico mio traghettatore
Non sei che un fantoccio
non sei che un fantoccio senza nome
che lavora subalterno
ed è tenuto giù all'Inferno
senza ferie o retribuzione
incatenato al suo padrone

Amico mio dov'è il denaro
che fa sentir l'uomo migliore
economicamente più maturo
e costruito come un muro
di mille mattoncini senza nome?
Guarda nelle tasche
cerca nelle tasche
prendi dalle tasche del
PADRONE!

Ehi! Amico mio, amico mio
venga il tuo regno
Va' combatti dunque
combatti dunque per lo stipendio
per la torta-plusvalore
ed il diritto al giusto amore
questa è la situazione
Mordi il pugno del padrone!

Amico mio ogni padrone

da buon maiale gode a rotolare
nel fango immoto del silenzio tuo
che gli permette di sguazzare
Che il fango tuo palude sia per lui
e inghiotta questo porco
affoghi questo immondo
tardo-capitalistico
BUFFONE!

*Orfeo prende il viso di Caronte tra le mani e lo bacia lungamente e sulle labbra.
I Dannati assistono estasiati.*

DANNATI

Orfeo è qui venuto
per darti una mano
Vieni dunque scosta
il remo dal seno

I due si abbracciano. I due si staccano.

CARONTE

(Trasognato)

Ehi! Amico mio cos'era questo?

ORFEO

Questo è l'amore

Orfeo e Caronte salgono sul battello insieme. Il battello esce lentamente di scena tra gli applausi dei dannati. Dissolvenza fino al buio.

QUINTO QUADRO

Inferno. Sala del trono. L'arredamento è inesistente. Sulla parete di fondo giganteggia una scritta a grossi caratteri: LA MUSICA RENDE LIBERI. Sotto la scritta una mangiatoia coperta da un drappo e illuminata da lucine natalizie. Di fianco ed al disopra della mangiatoia approssimativi agglomerati di carta stagnola suggeriscono la presenza di un bue, un asinello ed una stella cometa. Due grandi porte si aprono sul fondo, una a destra e una a sinistra della scena. Due guardie seminude ad ogni porta. Illuminazione colorata. Luci sparate e innaturali da studio televisivo. Ai due estremi opposti del palco, due grossi troni illuminati ciascuno da un occhio di bue. Assisi in trono e riccamente abbigliati - annoiati e ciondolanti - Ade e Persefone discutono con la consueta ricchezza d'argomenti.

PERSEFONE

È proprio una bella giornata
Un bel pomeriggio di sabato
Non mi fa più male il fegato
Sarò un po' metereopatica
ma rispetto a ieri m'è parsa
giornata ben più simpatica

ADE

Sceme ciance consorte favelli
Lo ieri e l'oggi son figli gemelli
di sterile identica mamma
In questo mio feudo d'Inferno
ogni giorno dal precedente
non si presenta granché differente

ADE + PERSEFONE

Quest'è il duetto
d'Ade e Persefone
sposi consorti
del regno dei morti!

PERSEFONE

È comunque una bella giornata

ADE

Qui il tempo ripete se stesso

PERSEFONE

È proprio una bella giornata

ADE

Mai sul mio regno il sole tramonta

PERSEFONE

È senz'altro una bella giornata

ADE

Mai sole sorge mai nube l'adombra

ADE + PERSEFONE

Quest'è il duetto
d'Ade e Persefone
sposi consorti
del regno dei morti!

PERSEFONE

O ma che bella giornata bella
e soffia dolce un venticello

*Caronte entra correndo per la porta di sinistra, spavaldo e frenetico.
Orfeo lo segue con passo deciso insieme ad una delegazione di Dannati vocianti che
agitano cartelli e striscioni con slogan di protesta.*

CARONTE

Ehi! Signor padron lavoro troppo
E così alla fine ho aperto l'occhio
M'è chiara la mia condizione

DANNATI

Gli è chiara
Gli è chiara
Gli è chiara la sua condizione

CARONTE

Anch'io ho diritto a un po' d'Amore

DANNATI

E lui ha diritto
Sì lui ha diritto a un po' d'Amore

CARONTE

A carezze ed attenzione

DANNATI

A carezze
A carezze ed attenzione

CARONTE

Ferie estive e retribuzione

Ade lo zittisce con gesto noncurante della mano, molto annoiato.

ADE

Basta così!
Silenzio e pace

Ad un cenno di Ade il povero Caronte è trascinato via dalle guardie per la porta di destra. Lentamente anche i Dannati si defilano ed Orfeo rimane solo. Mentre le guardie rientrano e riprendono il loro posto, Ade e Persefone volgono il capo verso Orfeo con sorriso benevolo e sguardo interrogativo. Orfeo s'inginocchia supplice.

ORFEO

O di vita e di morte padroni
O d'inferno e dintorni signori

Se mai il vostro cuore
ha provato a martellare amore
questo è il momento
son qui che vi prego
Euridice mia rendete
Euridice mia rendete al sole!

ADE

Ascolta bene Orfeo cantore

PERSEFONE

Se ci muovi a lieta danza
se ci canti una canzone

ADE

C'è per te qualche speranza!

*Orfeo pizzica le corde della sua lira.
È un canto triste e disperato.*

ORFEO

Canto queste note
che indugiano nell'aere
nel ricordo delle gote
della mia Euridice bella

L'ape senza fiore
là nei disossati campi
se ne va cercando amore
e trova solo morte
Oh no, mia Euridice bella

Ade scatta in piedi esasperato mentre Persefone si contorce tra gli sbadigli.

ADE

T'abbiam chiesto una canzone
questa qui è masturbazione!

PERSEFONE

Una lagna deprimente
che non fa ballar la gente!

ADE&PERSEFONE

No! No! No!
No! No! No!
No! No! No!

*Ade in persona si avvicina ad Orfeo e gli strappa la lira di mano. Orfeo è avvilito.
Ade strimpella sulle corde della lira lo stesso motivo di prima ma ora è
inverosimilmente allegro e danzereccio.*

ADE

Canto queste note
che saltellano ispirate
come rondinelle alate
per la mia Euridice bella!

ADE + PERSEFONE

Ma dov'è la mia Euridice
che oggi vegeto infelice?

Cha cha cha cha cha!

ADE

Caro sire Ade
e tu regina così bella
sono solo e disperato
perché sono innamorato
della mia Euridice bella!

ADE + PERSEFONE

Ma dov'è la mia Euridice
che oggi vegeto infelice?

Cha cha cha cha cha!

ADE

Canto queste note
che saltellano ispirate
come rondinelle alate
per la mia Euridice bella!

ADE + PERSEFONE

Ma dov'è la mia Euridice
che oggi vegeto infelice?

*Ade restituisce la lira ad Orfeo e torna a sedersi sul trono.
Orfeo è umiliato, vinto, infranto. Non riesce neanche più a piangere.
Ade piega la testa in avanti, come colto da improvviso sonno. Spento.
Persefone con sorriso di compatimento indica la mangiatoia sul fondo.*

PERSEFONE

Triste Orfeo sei commovente
ma non si torna dalla morte
sarebbe controproducente
ma ecco qua il tuo consorte!

Persefone piega anche lei la testa in avanti, come se qualcuno l'avesse spenta. Mentre le guardie cantano a mezzabocca un motivetto romantico e sognante, una figura si solleva lentamente dalla mangiatoia ed il drappo che la copriva scivola via: è Euridice. È vestito da uomo adesso, in completo scuro con giacca e cravatta, ed è anzi piuttosto elegante. Lo sguardo è ora duro e poco intelligente. È un uomo? Orfeo è confuso e sconvolto.

EURIDICE

Il tuo amor che m'avea traviato
il tuo languido canto stonato
sono morti e son sepolti nel passato

Se l'amore ed il canto son pianti
ci son cose assai più importanti
la mia vita come un fiume corre avanti
Buon Natale a tutti quanti
Tanti auguri a tutti quanti

ORFEO

Non è giusto, no
Non è giusto non puoi farmi questo, no
Non puoi farlo io ti amo
io ti amo io ti amo
io ti amo

EURIDICE

E per caso in fondo ci fissammo
E come fanno tutti ci scrutammo
E per solitudine ci amammo!

ORFEO

(Straziante)

Euridice! Euridice!
No! Euridice bella!

Dalle due porte laterali entrano i Satiri del primo atto armati fino ai denti. Orfeo è in ginocchio, disperato. Sotto gli sterili occhi di Euridice viene legato e trascinato via.

EURIDICE

(Non commosso)

Addio Orfeo! Addio Orfeo
e te lo dico in canto
d'ora in poi Euridice uomo
sarà a se stesso allegro balocco
e protettivo manto

GUARDIE

(canticchiando con voce di sogno)

Ma dov'è la tua Euridice
Che oggi vegeta felice?

*Euridice sprofonda lentamente nella mangiatoia ed il drappo nuovamente lo ricopre.
Lenta dissolvenza. Ade e Persefone sono ancora lì, la testa piegata in avanti e spenti.
Le guardie coprono di drappi anche loro ed escono.*

Fine della dissolvenza.

Buio.

ULTIMO QUADRO

Spazio grande come una Cattedrale ma del tutto vuoto ed anonimo. Un dove qualunque in un luogo qualunque ma terrificante. In alto una scritta a grossi caratteri:

L'ARBITRIO RENDE LIBERI. Orfeo è afflosciato su un inginocchiatoio e da' le spalle al pubblico. Il Coro di Animali entra in scena portando con sé sottobraccio delle seggiole pieghevoli. Via via lasceranno cadere le maschere animalesche rivelando le fattezze degli invitati del primo atto ed andranno a sedersi tutti sul fondo della scena.

CORO DI ANIMALI

Seduto su una panca lignea
con sciatta cura assemblata
frantumato se ne sta Orfeo
Presto sarà processato

Contro di lui è già schierato
Un tribunale di corvi
di corvi e cornacchie
Nuovo governo di Tracia

Cantore d'inutili note
su ginocchia piegate aspetta
la fine della canzonetta

Aristeo viene calato dall'alto come una divinità. È vestito come una Pop star di successo, coloratissimo, in piume, latex e paillettes, con una aureola di lampadine intorno al capo. Un proiettore ad occhio di bue lo illumina a mezz'aria ed un applauso scrosciante accoglie la sua entrata e sottolinea ogni suo gesto. Aristeo incombe altissimo sospeso sulla scena mentre i Satiri si raccolgono ai suoi piedi in semicerchio. L'insieme deve apparire un'evidente parodia della scena del matrimonio del secondo quadro. Orfeo, afflosciato sull'inginocchiatoio, continua a dare le spalle al pubblico.

ARISTEO

Buongiorno, salve Orfeo
Non nutrir troppe speranze
nelle sorti del processo
No! Non sperare
di potertela cavare!
La tua fossa è già scavata

Orfeo è immobile. Aristeo incalza.

Lo Stato in forze è qui spiegato
per giudicare il tuo reato
Signori della corte! Augusto tribunale!
L'imputato è uno scarto del passato

Applausi. Orfeo è immobile. Aristeo incalza.

Con vuota musica informale
contorta colta brutta e criminale
ha oltraggiato secoli di storia musicale
scavalcando ogni autorità tonale!

Applausi. Orfeo è immobile. Aristeo incalza.

Cantando ognor la sua impostura
con patologica anarchia mentale
ha sfidato legge, morte e natura
calpestando ogni autorità morale!

Applausi. Orfeo è immobile. Aristeo incalza.

Pubblicamente ha sobillato
sull'onda della sua rivolta personale
sassi piante bestie dannati e proletari
contro la Santa Tirannia Statale

SATIRI

Morte Morte
Morte Morte Orfeo
L'ira d'Aristeo
s'abbatte su di te
Orfeo semideo

Aristeo incalza.

ARISTEO

TU Orfeo TU criminale
TU elitario ed inattuale
Non hai parte funzionale

nella nostra partitura sociale

Applausi.

TUTTI
(*Tranne Orfeo*)
Morte Orfeo
Morte Orfeo
Orfeo Orfeo
Morte Morte
Alle fiamme
Alle fiamme
Alle fiamme
Morte Morte

I Satiri depongono davanti ad Orfeo una grossa scatola da pacchi di cartone. Uno di loro ha in mano una torcia accesa. Un secondo una tanica di benzina.

ARISTEO
Orfeo!
Corruttore della gioventù!
Sobillatore! Artista!
Sodomita! Istrione!
Orfeo
TU
Ascolta!

Sei confermato colpevole
agli occhi dell'umanità
e condannato a morte
sotto gli occhi della libertà

Tu e la tua musica
tu e la tua vita
- presuntuosa e sovversiva
individualista e improduttiva -
dovete morire
perché occorre che *la Patria* viva!

Orfeo è brutalmente fatto entrare nella scatola. L'inginocchiatoio viene portato via. Orfeo rimane in piedi nella scatola aperta. Di spalle.

TUTTI
(*Tranne Orfeo*)
Morte Orfeo
Morte Orfeo
Orfeo Orfeo
Morte Morte
Alle fiamme
Alle fiamme
Alle fiamme
Morte Morte

Orfeo si volta per l'ultima volta verso il pubblico e inaspettatamente sorride.

ORFEO
Gioia a colui che
con il più forte
sappia far contesa

Il suo spazio il mondo
gli nega ma con la morte
ritorna il sorriso...
Silenzio...

P a c e

Orfeo si accuccia nella scatola. Il coperchio viene sigillato sopra di lui col nastro da pacchi. Il Satiro con la tanica cosparge la scatola di benzina. L'altro con la torcia le da' fuoco e si allontana. Rogo sommario in scena.

TUTTI
(*Tranne Orfeo che brucia*)
Vige da oggi un nuovo rigore
La contrada di Tracia
da stamane riluce
d'inconcusso bagliore

Per un po' si vede solo la scatola che brucia. Poi si spegne anche quella. Buio. Impenetrabile e totale. Come in scena così in sala.

FINE

NOTE

‘Orfeo’ di Marco Maurizi e Daniele Timpano | Una presentazione

Orfeo è un’opera di teatro musicale inedita scritta da Daniele Timpano col musicista Marco Maurizi tra il 1994 e il 1997. Entrambi gli autori avevano allora tra i 20 ed i 23 anni, non avevano una compagnia e non facevano teatro, e così sia il testo che la partitura sono rimasti totalmente inediti per anni. Ne esisteva soltanto un demotape provvisorio, registrato in fretta con un Fostex 4 Tracce, in cui lo stesso Maurizi suonava tutti gli strumenti e cantava tutti i personaggi. Alcune copie di questa musicassetta fatta in casa hanno circolato per anni tra un ristretto gruppo di persone ma nessuna registrazione ufficiale, né tantomeno alcuno spettacolo teatrale, videro mai la luce. L’opera, che ha come protagonisti una Euridice dal sesso indefinito ed un effeminato Orfeo e come antagonista un satiro golpista clerico-fascista è un misto di suggestioni proto-LGBTQ e omofobia, di inquietudini politiche e comicità, con omaggi a *The Rocky Horror Picture Show* come a *Tommy* degli Who, a Jesus Christ Superstar come all’*Orfeo 9* di Tito Schipa Jr, a Claudio Monteverdi come ai Black Sabbath, a John Cage come ai Ramones, ad Anton Webern come ai concept album di Frank Zappa o ai King Crimson, con reminiscenze dei libretti secenteschi scritti per il melodramma da Ottavio Rinuccini e Alessandro Striggio ma anche dei fumetti di Neil Gaiman, Don Bucky, Go Nagai e Masami Kurumada. Un’opera monumentale, ancora del tutto sconosciuta e inedita, che prevederebbe almeno una ventina di cantanti, una trentina di musicisti, scene, costumi ed un buon numero di coreografie e balletti, che Elvira Frosini e Daniele Timpano (con la direzione musicale di Marco Maurizi) sono riusciti finalmente a presentare al pubblico in questa prima ipotesi di messa in scena integrale il 12 febbraio del 2025 a chiusura di un mese di lavoro intensivo con 17 attori e attrici del Corso di perfezionamento del Teatro di Roma che – giustizia poetica! - hanno ora la stessa età che avevano gli autori quando hanno scritto l’opera.

Nota sul laboratorio | di Elvira Frosini

Abbiamo scelto 17 attori e attrici (su circa 30 candidati) durante tre giorni di provini a dicembre 2024. Con questi 17 giovani artisti abbiamo lavorato 8 ore al giorno tutti i giorni per un mese per presentare al pubblico una possibile regia dell’opera musicale inedita *Orfeo* di Marco Maurizi e Daniele Timpano. Partendo da un’analisi del testo, della partitura musicale e della struttura e senso dell’opera, ci siamo confrontati con le varie stratificazioni linguistiche e di stile, sia testuali che musicali che la compongono. Questo Orfeo è stato, anche dal punto di vista formativo, un’ottima palestra attoriale per orientarsi e sperimentare tra i linguaggi classici e contemporanei a cavallo tra teatro e musica, esplorando le possibilità creative e attoriali personali e di gruppo e l’invenzione scenica, per noi elemento importante del bagaglio creativo dell’attore. Il lavoro ha compreso un training fisico e vocale, esplorazione dell’approccio creativo, lavoro ritmico e canto, scrittura scenica e messa in scena. La collaborazione col musicista Marco Maurizi è stata fondamentale.

Nota sulle musiche di ‘Orfeo’ | di Marco Maurizi

La partitura di quest’opera gioca sull’idea che Orfeo rappresenti lo spirito stesso della musica, al di là dei generi. Ma come realizzare quest’idea in modo coerente? La grande sfida è stata soprattutto tentare di fondere la musica pop-rock con la tradizione colta, come quella post-tonale. Assieme all’autore dei testi si era ad es. deciso che Calliope avrebbe alternato dodecafonia e Sprechgesang, mentre Apollo una specie di free-jazz stile Area ma demenziale. Questo poneva un problema perché tutta l’opera era collegata da temi e variazioni di temi: questi due personaggi sarebbero stati invece musicalmente estranei al resto del materiale musicale. L’escamotage cui ci rivolgemmo fu di usare una serie

dodecafonica che permettesse, come in alcune opere di Alban Berg, di recuperare degli elementi tonali. La serie può essere letta infatti anche come una successione di accordi e in questo modo si trova - occultata ma percepibile - nelle triadi di accordi (Lab9 - Mi6/9 - Do6/9) che spuntano qui e là soprattutto quando canta Orfeo. Per amalgamare meglio queste due componenti si è fatto anche spesso ricorso agli accordi per quarte e soprattutto alle scale esatonali che segnano una specie di punto di rottura della linearità tonale che altrimenti predomina in quasi tutti i personaggi e fornisce un tratto armonico persistente nei due atti.

Riassunto della trama di 'Orfeo' in forma di monologo | di Daniele Timpano

Vabbé. Orfeo è innamorato di Euridice e stanno per sposarsi; Orfeo ed Euridice; Orfeo è un musicista ed è sia un genio che un cretino, un po' lucido e politico ed un po' figlio di papà che non ha davvero bisogno di lavorare come la media degli artisti e attori italiani ed è anche un po' efebico o effeminato o fluido; Euridice non è ben chiaro di che sesso sia ma di questi tempi - forse - non è più così importante. Forse. Il matrimonio è però impedito da Aristeo, satiro golpista con gli zoccoli caprigni, dittatore clericofascista, sovranista e un po' capitalista, che a guardarlo bene sembra proprio il diavolo ed infatti strilla e canta che pare Ozzy Osbourne nei primi album satanistici dei Black Sabbath. Questo matrimonio fluido non s'ha da fare. E così Orfeo è preso a bastonate ed Euridice uccis*. Apollo e Calliope, che sono i genitori divini di Orfeo e che cantano tutto il tempo - lei dodecafonica e lui in free-jazz style come fosse un incrocio tra Demetrio Stratos e Mike Patton - aiutano il figlio musicista ad andare giù all'inferno a recuperare la sposa o sposo o sposu. All'inferno però sono tutti deficienti, ed anche un po' cattivi, primo fra tutti Caronte traghettatore infernale, che in più è un lavoratore dipendente subalterno proletarizzato non pagato, come gli spiega bene Orfeo cantando per convincerlo ad aiutarlo. Ade e Persefone, sovrani binari del regno dei morti, ballano e cantano e parlano allegramente del tempo e d'altre amenità; Orfeo arriva e canta la sua canzone accorata e disperata per commuoverli. "Euridice mia rendete al sole" etc ma loro dicono "Che palle, che è 'sta lagna??" e cantano e ballano una canzoncina orecchiabile che riprende, parodiandola, quella tristissima di Orfeo; lo prendono in giro e umiliano; poi gli presentano Euridice che all'inferno adesso sta benissimo, che non vuole più vederlo e si dichiara - finalmente - tornata uomo e basta, basta con la teoria del gender, basta. Così Orfeo è pestato a sangue da un manipolo di satiri e riportato in lacrime nel mondo dei vivi ove - chiuso in una scatola di cartone - è processato ed arso vivo in un gran finale wagneriano dove, in sostanza, gli si dice che deve morire perché è un artista e, in quanto tale, non ha un posto nella nuova partitura sociale. Insomma, muoia Orfeo per educarne cento.